

non incandisca di troppo , e dal calor grande che contrae , pestandola , non s' incendi , come pur troppo è accaduto , ed accader potrebbe , una tale cautela trascurando . Quando si conoscerà che la materia sarà bene unita , e che più non abbisogna d' essere pestata , si leverà dalla pillà , o mortaro , e si porrà al crivello , il quale vuol essere uno di quei piccoli da grano , di forami sottili , ed al bisogno fatti . Quel tritume grossolano che non passa , si dee con coltello tagliare , onde facilitare con ciò il passaggio pel vaglio . Fatto questo , si ripassa poi per istaccio fitto in maniera , che la grana venga a restar sottile ; cosa , la quale facilmente si otterrà , se nel crivellarla si porrà sopra la materia una rotella di legno pesante , acciò con un tal mezzo si vada triturando le parti più grosse della medesima , e fatte sottili , passino per i fori del vaglio , e riesca così la forma della polvere , come si desidera . A questa seconda opera compiuto , si vuol di nuovo ricorrere ad uno staccio più fino , e per esso tornarla a ripassare , onde venga spogliata dalla vera polvere , detta comunemente polveraccio , la quale imperfetta la renderebbe . Separata dunque così la vera grana , si espone al Sole , ad esso si secca , e ben seccata che sia , si conserva o in barilli , o in zucconi in luogo da ogni umidità totalmente lontana . Il polveraccio poi addietro restato , non che la parte più grossa della materia , si ritorna a pestare , e pesta , a crivellare . Questa è l' opera , che vuolsi usare per ogni forte di polvere . Ci sono polverini , che con sommo vantaggio hanno sperimentato d' inumidire la polvere colla rugiada in questa forma : metton essi la polvere distesa sottilmente sopra una tela in luogo arioso , ed aperto , la quale , dopo essersi
essa